

LE PROPOSTE CONCRETE DELLA CATEGORIA, DAL FASCICOLO DEL FABBRICATO ALLE NORME DI PREVENZIONE

Sul «rischio sismico» i geologi prendono posizione

Il tremendo sisma che ha colpito l'Emilia Romagna induce ancora una volta alla riflessione. E anche stavolta, purtroppo, la riflessione è in molti casi tardiva, soprattutto quando si contano i morti causati dal crollo di edifici dovevano essere costruito con criteri ben precisi.

Se prendiamo ad esempio il Giappone, Paese altamente sismico, le regole e le tecniche di costruzione di ogni edificio sono rigorose, tanto che i crolli che si sono visti nei giorni scorsi in Emilia Romagna non potrebbero ripetersi nel Paese del Sol Levante.

■ Il fascicolo

Di prevenzione avevano parlato nei mesi scorsi i geologi che intervengono ora con una nuova proposta del presidente del Consiglio nazionale dei Geologi, Gian Vito Graziano: «Per affrontare il rischio sismico si dovrebbe istituire urgentemente il "Fascicolo del fabbricato", che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del patrimonio immobiliare italiano e soprattutto degli edifici di grandissimo pregio storico».

«Per mettere in sicurezza il nostro Paese la strada da perseguire non è soltanto quella, an-

corché importantissima, degli interventi strutturali e dell'inserimento dei "dissipatori" ma è ancor prima quella degli studi della risposta sismica dei terreni - spiega Graziano -. Occorre inibire l'edificazione in quelle aree dove questi studi dimostrano un effetto di amplificazione dell'intensità sismica».

Inibire l'edificazione, ma non solo: «Come detto, altrettanto importante sarebbe l'istituzione del "Fascicolo del fabbricato", una sorta di "libretto sanitario" dell'edificio che permetterebbe di valutare le reali condizioni statiche e sismiche del nostro immenso patrimonio immobiliare, che racchiude anche edifici di grandissimo pregio storico ed architettonico, che non possiamo permetterci di veder crollare».

A fine dicembre il Consiglio nazionale dei geologi era intervenuto a tutto campo sulla disastrosa situazione del territorio italiano: «Centinaia di frane e numerose alluvioni hanno colpito anche nel 2011 il nostro Paese, con un tributo di vittime purtroppo ancora elevato. Solo negli ultimi mesi sono state duramente colpite la Campania, la Sicilia, la Toscana, il Lazio e la Liguria, oltre a paesi e città di assoluto valore, come le splen-

dide località delle Cinque Terre e la stessa Roma, che sembrano distanti dai problemi di dissesto idrogeologico. Il 2011 è stato veramente un anno drammatico».

■ La prevenzione

Il Consiglio, per voce del presidente, era stato profetico: «L'augurio è che nel 2012 l'Italia punti veramente sulla prevenzione sia sul fronte dissesto idrogeologico, sia su quello del rischio sismico. Solo così potremo salvare vite umane, ma anche il nostro grande patrimonio di beni archeologici e culturali. Solo così in Italia si avrà una possibilità di sviluppo economico e si creeranno nuovi posti di lavoro».

«In questa Italia, vero e proprio manuale di geologia, si potrebbe dare impulso allo sviluppo economico, rilanciando le Scienze della Terra e la prevenzione dai rischi naturali. Nell'Italia appena unita, era il 1861, si creò il Servizio Geologico Nazionale. A farlo fu l'ingegnere e geologo Quintino Sella. Puntare sulla prevenzione è un obbligo nei confronti delle nuove generazioni e di quei tanti giovani ai quali va restituita la speranza di un futuro di crescita».

Ed i numeri parlano chiaro. Stando al rapporto del Consi-

glio nazionale dei Geologi, sono 6 milioni gli italiani che abitano un territorio ad alto rischio idrogeologico e ben 22 milioni i cittadini che abitano in zone a rischio medio. L'89% dei comuni italiani è in aree ad elevata criticità idrogeologica, rappresentando il 10% della superficie italiana. Un milione di persone in Campania vive in zone a rischio idrogeologico, 825.000 in Emilia Romagna ed oltre 500.000 in ognuna delle tre grandi regioni del Nord, Piemonte, Lombardia e Veneto.

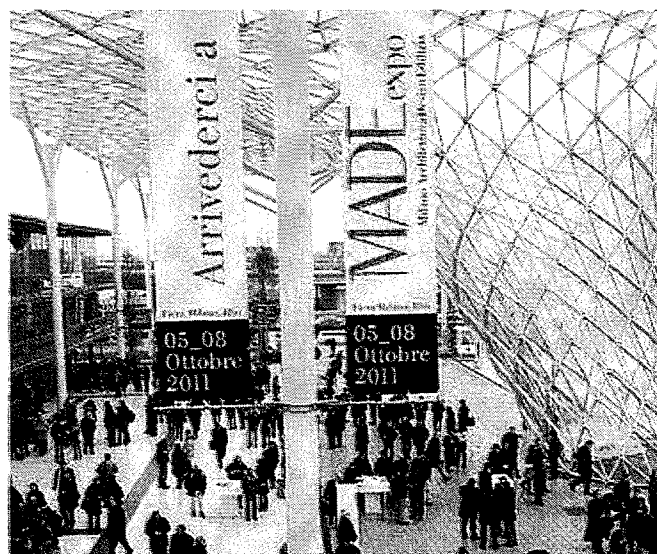
«Un'attenzione particolare dobbiamo riportarla anche nella mitigazione del rischio sismico - precisa il presidente Graziano - perché i Comuni potenzialmente interessati da rischio sismico elevato sono ben 725, mentre 2.344 sono a rischio medio. Il 60% degli 11,6 milioni di edifici italiani a prevalente uso residenziale è stato realizzato prima del 1971, così come gli edifici scolastici ed altri edifici strategici, mentre l'introduzione della legge antisismica per le costruzioni in Italia risale al 1974. Questo patrimonio immobiliare, così come quello culturale ed archeologico deve essere salvaguardato. E con essi va salvaguardata la vita di chi vi abita e vi lavora. La parola d'ordine è sempre prevenzione».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SOSTENIBILITÀ ED EFFICIENZA ENERGETICA

**«Made Expo 2012»
ecco le linee guida**



Sostenibilità ambientale ed efficienza energetica; riqualificazione urbana e recupero edilizio: sono questi i temi al centro di "Made Expo", la manifestazione fieristica dedicata all'intera filiera dell'edilizia in programma dal 17 al 20 ottobre a Fiera Milano Rho.

«Siamo di fronte a una crisi profonda che sta ristrutturando il mercato delle costruzioni - afferma Andrea Negri, presidente di "Federcostruzioni" -. La leva imprescindibile per rilanciare il settore è indubbiamente il recupero e la riqualificazione dell'esistente, in particolare con interventi di riqualificazione in chiave energetica ed antisismica».

Secondo i dati elaborati da Federcostruzioni: nel 2011, per il quinto anno consecutivo, l'andamento del mercato delle costruzioni è stato negativo, con un calo degli investimenti complessivi del 3,2%. Le previsioni

per il 2012 confermano la fase di stallo con una perdita dal 2007 per il mercato edilizio del 29% circa del suo valore in termini reali.

"Made Expo 2012" raccoglie la sfida di rilanciare la filiera delle costruzioni ripartendo dalla valorizzazione dei nuovi settori in crescita, come le energie rinnovabili, e soprattutto della riqualificazione dell'esistente.

Un'anima "green" troverà spazio sia tra i padiglioni della manifestazione, con le ultime proposte per l'utilizzo di tecnologie e materiali ecocompatibili e un'area dedicata alle energie rinnovabili, sia in numerosi convegni e appuntamenti.

La manifestazione fieristica volge lo sguardo anche verso i mercati esteri. Continua infatti l'attività di promozione internazionale di "Made Expo": 14 tappe per i road show, 23 delegazioni ufficiali in visita e studi di architettura statunitensi per incontri B2B e Networking.

PER ESALTARE LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

**Il settore «green»
chiede regole precise**



Introdurre una normativa nazionale che riconosca i sistemi di certificazione degli edifici su standard internazionalmente riconosciuti (in modo da stabilire criteri precisi per la realizzazione di edifici "green"); prevedere il rilascio della certificazione da parte di enti terzi; promuovere la riqualificazione urbana certificata: sono queste le principali proposte che il Green Building Council Italia, ha presentato al convegno "Green buildings e le prospettive di crescita internazionali" che si è tenuto nei giorni scorsi a Rovereto nel Polo Tecnologico Trentino Sviluppo.

Ospiti dell'incontro, svoltosi in concomitanza con l'assemblea generale dei soci, Jane Henley e Roger Platt, membri rispettivamente, del World Green Building Council (Wgbc) e di US Green Building Council (Usgbc).

«Più della metà della popolazione mondiale vive nelle città e genera i due terzi di tutte le emissioni di Co2, utilizza i due terzi dell'energia mondiale, consuma l'80% delle risorse e pro-

duce un miliardo di tonnellate di rifiuti l'anno - sottolinea Roger Platt -. L'unica grande opportunità che abbiamo per fermare tutto questo è costruire edifici e società più sostenibili».

«La sostenibilità ambientale è il principale driver di innovazione nelle politiche di rilancio per la filiera dell'edilizia - aggiunge Gbc Italia -. L'uso di sistemi di rating della sostenibilità è ormai diffuso in tutto il mondo».

Ad esempio, il protocollo di certificazione Leed (Leadership in Energy and Environmental Design), nato negli Usa, è utilizzato in più di 140 Paesi.

«Per agganciare l'edilizia italiana alle trasformazioni internazionali servono scelte coerenti da parte di tutti - sottolinea Gbc Italia - con incentivi strutturali, come i bonus di densità e concessioni edilizie accelerate, ed incentivi finanziari, come crediti di imposta e sgravi, riduzione delle tasse o deroghe, contributi finanziari e fondi rotativi».

Gbc Italia fa parte della rete internazionale dei Gbc, nati con l'obiettivo di favorire la diffusione dell'edilizia sostenibile.

www.ecostampa.it

024697

REGIONE: APPROVATA LA LEGGE 4/2012 CHE SI PONE L'OBIETTIVO DI INVERTIRE IL TREND NEGATIVO DEL SETTORE EDILE E ABITATIVO

Il «Piano casa 2» sarà l'arma per ridare ossigeno all'edilizia

In Lombardia su 1544 Comuni, 537 (pari al 34%) non hanno ancora adottato il proprio Piano di governo del Territorio (Pgt).

E ancora, con il precedente Piano casa, sono arrivate soltanto 300 richieste di intervento da tutta la regione. Contemporaneamente, in 5 anni, gli sfratti per morosità sono più che raddoppiati, passando da 4.666 del 2005 a 12.511 nel 2010.

Sono numeri preoccupanti, sui quali la Regione Lombardia ha riflettuto e lavorato prima di arrivare all'approvazione della Legge 4/2012 (il Piano Casa 2) che si pone l'obiettivo di invertire questo trend non certo felice.

■ Il metodo

È cambiato fin dall'inizio il percorso che ha portato all'approvazione del nuovo Testo. La 4/12 è infatti una Legge che nasce dal basso, dopo un lungo lavoro di concertazione.

«Abbiamo immaginato un impianto che cercasse di dare una mano ad un settore in crisi, senza caricarlo ideologicamente come era successo nel primo piano casa sbandierato come un miracolo da alcuni e come uno strumento per la cementificazione selvaggia da altri - spiega l'assessore regionale Daniele Belotti (Territorio e Urbanistica) -. Speriamo di dare una mano alle 370.000 famiglie lombarde che operano nel settore che stanno vivendo un momento difficilissimo, consapevoli del fatto che sarà un percorso, lungo, faticoso che andrà portato avanti insieme a tutti i livelli interessati».

■ I Comuni

«Nonostante il Piano casa nazionale prevedesse l'approvazione dei piani attuativi unicamente da parte delle Giunte comunali - continua Belotti - seguendo lo spirito della legge 12, che attribuisce ruolo di governo al territorio e ai Comuni, in quelli con meno di 15.000 abitanti (più del 90% dei Comuni lombardi) abbiamo conservato il passaggio di approvazione in Consiglio comunale, mentre solo per quelli con più di 15.000 abitanti basterà l'ok della Giunta».

Per restare in tema di Pgt, Belotti ha ricordato, ai 537 Comuni che non lo hanno ancora adottato, che non è prevista alcuna ulteriore proroga alla scadenza prevista del 31 dicembre 2012 e questo in considerazione anche del fatto che, decorso il termine, la Giunta ha intenzione di approvare delle norme sul consumo di suolo.

■ L'esempio

Non solo i Comuni, però. Belotti ha auspicato che il sistema delle banche «dia un proficuo supporto a questo tentativo». Proprio come a Bergamo dove, in accordo con la Camera di commercio, il sistema creditizio, i costruttori e Finlombarda, è stato costituito un Fondo immobiliare, dove è confluito il patrimonio immobiliare invenduto «che sarà messo sul mercato con l'housing sociale. Chi è troppo ricco per accedere all'edilizia residenziale pubblica, come pure chi non riesce ad accedere un mutuo, potrà proprio con questo tipo di intervento trovare un alloggio».



Bonus fiscale: un appello per salire al 50%

Il decreto con il quale il Governo intende portare dal 36% attuale al 50% il bonus fiscale per le ristrutturazioni edilizie «va approvato al più presto e senza esitazioni». «Si tratta di una misura di fondamentale importanza per il settore delle costruzioni, che se non inverte il trend avrà perso alla fine del 2012 circa 500mila addetti dall'inizio della crisi - afferma Domenico Pesenti, segretario generale della Filca-Cisl - L'aumento delle detrazioni si inserisce nell'ottica del "massimo ritorno", da noi fortemente auspicato, che si

oppone al massimo ribasso, un sistema utilizzato negli appalti e nemico della sicurezza nei cantieri e del mercato leale».

«Elevare al 50% il bonus fiscale permetterebbe un guadagno per lo Stato, perché alle minori entrate Irpef corrisponde una considerevole emersione dal nero attraverso la fatturazione e la selezione delle imprese corrette e regolari. Inoltre - prosegue Pesenti - una volta a regime consentirebbe la ristrutturazione del già costruito (la "rottamazione" degli immobili e non la costruzione ex-

novo, idea che sosteniamo da tempo) e la riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente, anche grazie alla conferma delle detrazioni del 55% per interventi sul risparmio energetico, che si traduce in risparmi sulla bolletta energetica. Con questo provvedimento e con quelli sul pagamento della pubblica amministrazione alle imprese creditrici (circa la metà sono edili) e sull'avvio del Piano città, che può contare da subito su due miliardi di euro per la riqualificazione delle aree urbane».

L'INTERVENTO DI «ASSOIMMOBILIARE»

Legge urbanistica una nuova proposta

Assoimmobiliare ha esaminato il testo definitivo di proposta per una nuova «Legge urbanistica nazionale» che verrà illustrato ad EIRE, il Salone Italiano del Real Estate i 5-6-7 giugno. Il testo è stato elaborato dal «Comitato Proposte Normative Fiscali» di Assoimmobiliare e punta a dare un contributo moderno e costruttivo al dibattito culturale e politico del Paese «con l'auspicio di arrivare, nel più breve tempo possibile, ad una nuova legge di principi da plasmare e interpretare su tutto il territorio nazionale».

Assoimmobiliare intende proporre «principi uniformanti e procedure snelle al fine di recuperare linearità e semplicità nella gestione del processo di trasformazione urbana e del terri-

torio, ferma restando la non negoziabile autonomia legislativa delle Regioni e dei Comuni salvaguardata dalla Costituzione repubblicana».

La finalità è quella di «rimuovere tutti quegli ostacoli ed impedimenti, involontario effetto di un complesso di norme che si sono susseguite e stratificate negli anni, in modo disomogeneo e spesso contraddittorio per giungere ad un dibattito centrato su pochi aspetti fondamentali: la semplificazione, la trasparenza, la sussidiarietà e soprattutto la salvaguardia del territorio; bene essenziale e non rinnovabile».

La proposta comprende «l'introduzione di un nuovo glossario nazionale condiviso e unificante a livello nazionale».

LE «TECNOLOGIE» PER RINNOVARE IL BAGNO

Vasca sempre in forma

Una vasca da bagno rovinata dall'uso può ritornare come nuova. A proporre il maquillage sono molte aziende specializzate che in poche ore rimettono a nuovo la vasca con un costo ben lontano dall'acquisto e dalla sostituzione della vasca intera.

L'operazione consiste nel collocare all'interno della vasca rovinata una sorta di vasca aggiuntiva di rivestimento. In questo modo vengono cancellati tutti i segni dell'usura e la vasca, di fatto, torna come nuova.

La vasche "sostitutive" sono realizzate in materiale acrilico-vetroresina, un materiale che

presenta una superficie liscia e lucida molto resistente ai detersivi e agli acidi.

In occasione della sostituzione della vasca si provvede a controllare anche gli scarichi e, qualora se ne ravvisi la necessità, a sostituirli.

In alcuni casi nella vasche sostituite è possibile installare un idromassaggio.

Tutte queste operazioni vengono realizzate senza dover intervenire in modo traumatico sulle piastrelle e sui pavimenti del bagno e questo rappresenta un ulteriore punto favorevole, anche in prospettiva dei costi.

PLATTO: «PRESO ATTO DEL PERIODO DI RECESSIONE, CI SI DEVE CONCENTRARE SU RIQUALIFICAZIONI E RISTRUTTURAZIONI

Dal Collegio dei geometri le strategie contro la crisi

Male nel 2011, peggio nel 2012. Non ha mezze misure Giovanni Platto, presidente del Collegio dei geometri e dei geometri laureati della provincia di Brescia quando analizza la situazione dell'edilizia e dell'immobiliare bresciani.

«Non c'è da stare allegri e più che le impressioni, a preoccupare è la fredda realtà dei numeri che rispecchia quanto sta accadendo nella nostra provincia. Nel Bresciano risultano quasi 30 mila immobili invenduti, mentre in città il numero sfiora i 5.000 - spiega Platto -. E purtroppo molti di questi edifici non sono in regola con le varie normative anche se, di fatto, sono stati costruiti recentemente. Questi edifici non hanno un futuro: in molti casi per adeguarli a quanto prescrive la legge si dovrebbe spendere troppo, al punto che finirebbero fuori mercato».

«Inoltre, non dimentichiamo che i costruttori non possono scendere sotto certi prezzi: il costo di acquisto del terreno è stato in molti casi elevatissimo e impedisce un ragionevole abbassamento del prezzo di vendita».

Cosa si può fare per risalire la china? «La congiuntura economica non aiuta. Di fatto sono più competitive le abitazioni costruite recentemente tenendo in considerazione tutti i criteri imposti dalla legge».

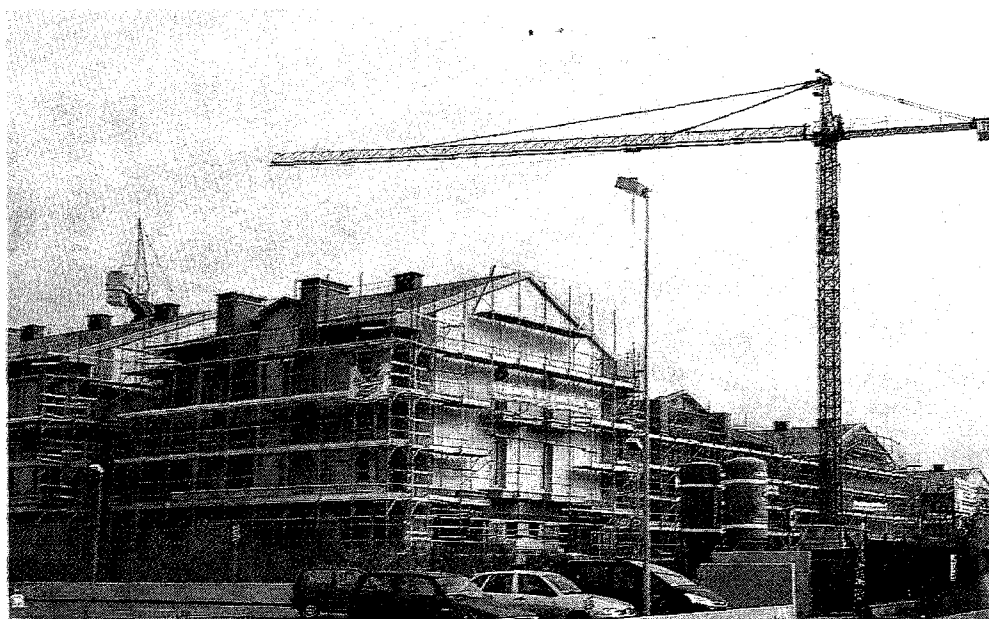
Il geometra ha però una possibilità operativa molto ampia: «È un'arma contro la crisi se ci sappiamo specializzare, ma il quadro generale è comunque complesso e se non ci sarà una ripresa c'è poco da fare».

Il "Piano casa 2" può rappresen-

tare il momento della svolta?

«Purtroppo quando il Piano è stato approvato dal governo ha una sua valenza, poi, però, passa nelle mani delle Regioni e dei Comuni e la faccenda si complica. Di fatto - precisa Platto - s'è il rischio che quando arriva all'utente sia ormai svuotato delle sue prerogative. In pratica la possibilità positiva nasce già morta».

Come pensate di rilanciare il settore? «Si deve costruire meglio e si deve intervenire intelligentemente sul patrimonio edile esistente, riqualificandolo. Le ristrutturazioni o, addirittura, la ricostruzione di edifici realizzati nel periodo dagli anni '50 agli anni '70 può rappresentare un ottimo sbocco e può valorizzare, anche a livello energetico, il patrimonio immobiliare».



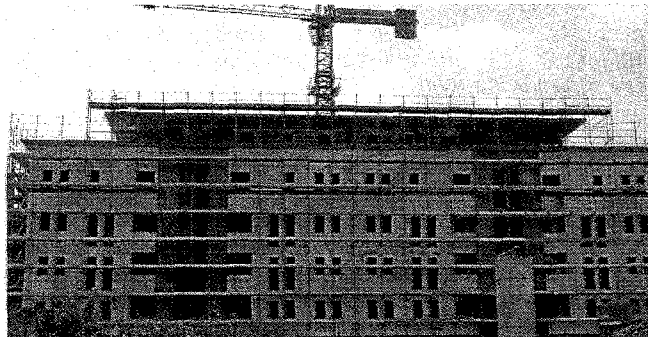
L'analisi

L'immobiliare sotto la lente

L'analisi delle compravendite effettuate dalle agenzie del Gruppo Tecnocasa ha evidenziato che nel secondo semestre del 2011 il 78% degli acquirenti ha comprato l'abitazione principale, il 16,8% ha acquistato per uso investimento mentre il 5,2% si è indirizzato sulla casa vacanza.

A causa delle problematiche del mercato

del lavoro, e della conseguente difficoltà di fornire solide garanzie alle banche per l'erogazione del mutuo, si è assistito allo spostamento dell'età media degli acquirenti: la domanda da parte della popolazione nella fascia 35-44 anni è scesa notevolmente (da 40,2% a 31,8%), in aumento gli acquirenti di età compresa tra 45 e 54 anni (dal 15,1% al 18,7%) e 55-64 anni (dal 10,9% al 13,9%), i quali



posseggono mediamente una maggiore disponibilità economica e acquistano anche a scopo di investimento, ora che i prezzi delle abitazioni sono diminuiti. Stabili le percentuali relative alle fasce d'età 18-34 anni e oltre 65 anni. Dal lato venditori,

predominante è la fascia intermedia della popolazione, quella in piena età lavorativa (35-44), meno incisiva la percentuale di giovani tra 18 e 34 anni (8,7%) e anziani (12,5%). I venditori tra 45 e 64 anni rappresentano quasi la metà del totale (49,7%).

I DATI FORNITI DAL «CNCE» PARLANO CHIARO: SOLO NEL 2011 LA PERDITA OCCUPAZIONALE HA RIGUARDATO 70MILA LAVORATORI

Costruzioni, l'attività del settore si è ridotta di un quarto in tre anni

Secondo l'Osservatorio Cnce (Commissione nazionale Casse edili) sulle costruzioni l'attività nel settore si è ridotta di un quarto in tre anni. La contrazione in numero di ore lavorate è stata rispetto all'anno precedente dell'11% nel 2009, dell'8% nel 2010 e del 6% nel 2011. Complessivamente, quindi, in tre anni si è registrata una contrazione del 25%. Una situazione che sembra destinata a subire un'ulteriore accelerazione negativa. Nel primo bimestre di quest'anno, infatti, il calo delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2011 è stata pari al 17,5%. I dati sono stati divulgati in occasione della prima Conferenza nazionale del Sistema bilaterale delle costruzioni, che si è tenuta nelle scorse settimane a Napoli.

Il crollo di attività e la profonda crisi finanziaria che ha colpito il settore ha avuto e sta avendo effetti drammatici sul piano dell'occupazione. «Secondo i dati dell'Osservatorio che monitora circa l'80% del sistema e che a sua volta rappresenta circa la metà del totale dell'occupazione registrata ad inizio della crisi, nell'ambito del sistema bilaterale soltanto nel 2011 la perdita occupazionale ha riguardato 70mila lavoratori. E' realistico pensare che rispetto al 2008 oggi nelle costruzioni si siano per-

duti più di 300mila posti di lavoro e considerati i dati della Cassa integrazione straordinaria altri 200mila potrebbero scomparire a breve», ha precisato il presidente della Commissione nazionale per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro, Marco Garantola.

Nel secondo mese del 2012 si è assistito infatti a un crollo del 28% delle ore lavorate, scese a 33.966.181 dalle 47.064.227 dello stesso mese del 2011. Anche considerando l'emergenza meteo che ha attanagliato il Paese nella prima parte dell'anno, il dato resta impressionante. Soprattutto perché viene confermato dal calo del numero di imprese e operai iscritti alle Casse edili, che rappresenta un indicatore più strutturale e meno congiunturale.

«A febbraio del 2012 - ha aggiunto il vicepresidente della Cnce Massimo Trinci - la quota di operai iscritti a 84 Casse edili monitorate è diminuita del 12% rispetto allo stesso mese del 2011, passando da 420.207 a 367.710, con una perdita di oltre 50mila addetti. Sulla base di questo dato è possibile stimare che in un anno, all'interno del sistema bilaterale delle costruzioni, siano stati espulsi non meno di 70mila operai. Considerato che in questo sistema rientra circa il 50% del totale dell'occu-

pazione del settore stimato dall'Istat e riguarda le imprese più strutturate, è ipotizzabile che soltanto nel 2011 nell'edilizia siano scomparsi almeno 150mila posti di lavoro».

Sono scese invece dell'11% le imprese attive iscritte in Cassa edile. Erano 95.692 a febbraio 2011; sono state 84.745 nello stesso mese del 2012, con una perdita per il sistema di quasi 11mila aziende. Dall'inizio della crisi il numero delle imprese attive iscritte al sistema delle casse edili si è ridotto a livello nazionale, mediamente di un 10% all'anno. Il che vuol dire che tra la fine del 2008 e la fine del 2011 sono scomparse dal mercato un terzo delle imprese.

Nel 2011 l'incidenza degli stranieri sulla forza lavoro è stata pari al 30%, un dato perfettamente in linea con la media degli anni a partire dal 2008 in poi. La percentuale di stranieri sul totale degli operai attivi varia al variare delle diverse aree geografiche prese in considerazione: la più alta è al Nord-Ovest (42%).

In questo scenario è l'intero sistema di salvaguardia sociale che viene messo a rischio. Il sistema bilaterale delle costruzioni, gestito pariteticamente dalle organizzazioni di rappresentanza imprenditoriale e dei sin-

dacati dei lavoratori, è rappresentato da 300 enti territoriali tra Casse edili, coordinate dalla Cnce, scuole edili coordinate dal Formedil (Ente nazionale per la formazione e l'addestramento professionale nell'edilizia) e Comitati paritetici territoriali per la sicurezza, coordinati dalla Cncpt (Commissione nazionale paritetica per la prevenzione infortuni, l'igiene e l'ambiente di lavoro), che garantiscono servizi di assistenza, previdenza e di crescita professionale contribuendo in maniera rilevante ad assicurare condizioni di vita migliori e sicure a 700mila lavoratori e alle loro famiglie, ovvero a più di 2 milioni di persone.

«La crisi - ha sottolineato Massimo Calzoni, presidente del Formedil - ha generato una progressiva disgregazione innescando un meccanismo perverso che ha pesanti ripercussioni sul funzionamento dell'intero mercato del lavoro. A livello periferico la situazione sta diventando insostenibile: le imprese, che faticano a ottenere commesse e finanziamenti, non riescono a pagare i contributi ai loro lavoratori presso le Casse Edili, l'Inps e l'Inail. Questo impedisce loro di ottenere il Durc, indispensabile per partecipare ai bandi per i lavori pubblici e privati. Si innesca così un circolo vizioso che potrebbe bloccare».

BENE SOLO TERNE ED ESCAVATORI GOMMATI

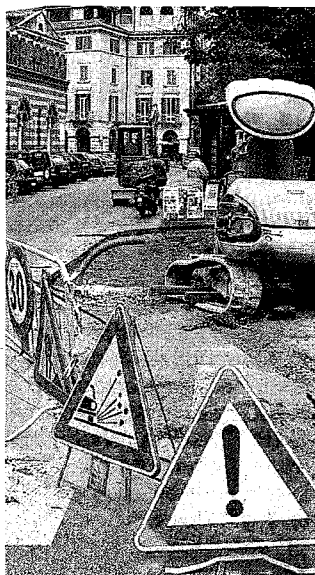
Macchine da cantiere domina il segno meno

Le indagini di mercato elaborate dalle principali associazioni di categoria (Ascomac, Cantiermacchine, FederUnacoma e Unacea) sull'andamento del comparto delle macchine da cantiere nei primi tre mesi del 2012, evidenziano la sostanziale uniformità dei dati che riguardano il mercato italiano delle macchine per costruzioni suddivise per tipologia di prodotto. Nel periodo analizzato, infatti, si registra mediamente una contrazione delle vendite di macchine movimento terra pari ad oltre il 21% rispetto allo stesso periodo del 2011. Un calo che, aggiunto al trend negativo che ha colpito il settore dal 2007 a 2011, evidenzia una contrazione della domanda per le macchine del 65%.

Andando nel dettaglio per quanto riguarda la tipologia delle macchine vendute, l'unica nota positiva è rappresentata dalle terne che registrano un +38,9% e dagli escavatori gommati (+9,4%). Il segno meno è il leit motiv per quanto riguarda le altre macchine: escavatori cingolati sopra le 6 ton (-24,8%), skid loaders gommati (-49%) i mini (-18,1%), le pale gommate (-14,59%), i dumper articolati (-50%) e i sollevatori telescopici (-33,6%).

Piange pure il mercato delle macchine stradali (rulli e vibrofinitrici), in cui le vendite hanno segnato un calo dell'11,1%. Infine, per quanto riguarda le macchine per il calcestruzzo (autobetoniere, pompe carrellate, pompe autocarrate, betonpompe, spritzbeton) a fronte di 46 unità vendute si registra un calo del 31,3%.

Sul fronte dell'export nel mese di gennaio 2012 le esporta-



Un cantiere stradale

zioni sono state di oltre 121 milioni di euro con un tasso di crescita rispetto al gennaio 2011: sono andate meglio le macchine per la preparazione degli inerti (+75%), le stradali (+15%) e movimento terra (+11%), mentre hanno registrato una flessione le gru a torre (-32%), le macchine per calcestruzzo (-21%) e per la perforazione (-15%).

Sul versante dell'import si evidenzia una caduta complessiva del 22%. Al di là dei freddi ma necessari dati statistici, emerge chiaramente che questa situazione non dipende da una saturazione del mercato o da fattori legati alla qualità delle tecnologie adottate (come dimostrano i dati sull'export), ma è il segnale evidente della mancanza di opere importanti legate alla viabilità e all'edilizia, oltre che della difficoltà degli enti locali a reperire fondi per i lavori.



Per il settore delle costruzioni è crisi profonda